Anno VII. TORINO, Giovedì 17 LUGLIO 1873 Num. 196

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato e le Direzioni postali.
Il prezzo dell' Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arret. cent. 25.

TORINO, 17 LUGLIO 1873.

Tarda giustizia.

Quando Amedeo di Savoia lasciò l'ingrato suolo della sua patria adottiva, gl'Italiani, pur dolendosi che vano fosse tornato il generoso suo tentativo di ridonare la libertà, l'ordine e la prosperità alla Spagna, estendendo alla volta con mezzi pacifici l'influenza italica in quella regione, furono lietissimi di vederle reduce fra loro. Quel principe che non avrebbe esitato un momento a porre in pericolo i suoi giorni sul campo di battaglia, esponendosi anche ai colpi di un sicario, non poteva durare a quella generale cospirazione d'interessi ostili, di ambizioni, di cupidigie, di gare personali, di parti che lo rendevano affatto impotente all'assunto che si era addossato. Non fu considerato che come un re straniero, un intruso, benchè solo dopo lungo contrasto avesse accettato la corona che gli era stata offerta legalmente e col libero consenso della nazione.

Il re *estranjero* adunque non volle più che la sua presenza fosse un inciampo al risorgimento della nazione, alla libertà, allo svolgimento della ricchezza pubblica, alla concordia dei cittadini. Come si siano adempiute le promesse dei suoi avversari non è il caso di ripetere, lo dicono chiaramente i quotidiani telegrammi, i fatti annunziati non già dagli amici della monarchia soltanto, ma avverati e confermati all'Assemblea nazionale, dai quali emerge essere caduta in fondo d'ogni miseria quella contrada, la quale, nonchè la libertà, perdette la sicurezza, la pace interna, tutti i beni insomma delle società civili.

Sono passati soli pochi mesi e non pur si sente il rammarico di avere trascurato quell'unico mezzo che rimaneva alla nazione di provvedere alla sua salvezza, ma nell'Assemblea medesima, composta esclusivamente di ricisi repubblicani, la forza della verità è così potente che si fa strada, si fa il paragone tra la condotta leale del sovrano, che altre armi non volle mai adoprare che quelle cui gli accordava la legge, col dispotismo dei reggitori attuali che non si sanno mantenere al potere che conculcando ogni libertà. Non si trova argomento più forte che opponendo ai fieri propugnatori della repubblica, ora al potere, i due anni di governo di D. Amedeo.

Porta il pregio di allegare alcuni luoghi del discorso pronunziato agli 8 di luglio dal signor Castelar, il più eloquente e strenuo propugnatore della repubblica. Dopo di aver esposto la condizione delle fazioni nel suo paese, le quali si dilaniano a vicenda, dice: « Da che dipende ciò, signori deputati? dipende da questo, che noi non siamo un popolo veramente repubblicano, nè democratico, nè federale: dipende dal non essere noi forse un popolo moderno. Perchè voi tutti siete intransigenti? perchè foste nutricati e educati nella servitù e gli schiavi non seguono massime politiche, e quando le loro catene si frangono, se non veggono tali miracoli effettuarsi in un attimo, rinegano la libertà, disconoscono la loro redenzione e si uccidono come dementi. Qual differenza dai popoli veramente liberi e federali! »

Come si vede, lo spagnuolo Castelar fa de' suoi concittadini una pittura meno brillante che non l'italiano Garibaldi, che li propone come modello all'Italia. Ma perchè il signor Castelar, che doveva conoscere i suoi connazionali, invece di educarli alla scuola della libertà sotto il Governo regolare del re, che si atteneva scrupolosamente alle norme costituzionali, seguendo le tradizioni della sua patria, fu tra' più fieri avversari della monarchia, fra coloro che ne resero impossibile l'attuazione? Lo dicono onesto, e sarà, ma in quel caso doveva avere una continua vertigine agli occhi. Le tenebre che gli offuscavano la vista si sono ora dissipate, ma tardi.

Perchè ad un popolo, nè repubblicano, nè democratico, come voi dite, adoperarsi a tutto potere per imporre la repubblica più democratica che poteste immaginare? Non sapevate forse che ciò che può convenire alla Svizzera poteva essere la rovina della Spagna, perchè un popolo non si regge con formole astratte, ma con istituzioni convenienti a' suoi costumi?

« Le classi conservatrici » soggiunge l'eloquente oratore » sono qui troppo timide: vogliono che tutti le salvino, da sè stesse non vogliono salvarsi, non vogliono combattere, non cercano altro che godere, abbandonando ad altri la cura dei loro proprii interessi e così ne risulta un male per tutti: così la società spagnuola non ha alcun freno, la marea non dicchi, l'opinione avanzata non altra opinione che la contrasti, la moderi e la diriga. » Benissimo, ammettiamo facilmente la timidità o anco la dappocaggine di quelle classi, ma il cómpito dei patrioti, come il Castelar, era di confortarle e sorreggerle, di vigilare attentamente sul potere affinchè non forviasse a danno della libertà, ma non quello di scalzarlo e rendere quindi probabile l'avvenimento di quei furibondi che della nazione fanno strazio.

Ora il Castelar le anima a salvarsi da sè, ma l'assunto è assai più difficile dopochè la foga e imprevidenza altrui scagliò contro loro delle belve feroci testè sguinzagliate.

Il Castelar medesimo tesse ingenuamente la storia della sua fazione. « Sapete che cosa abbiamo fatto? Dividemmo i monarchici con molta destrezza ed abilità, li ponemmo in guerra gli uni contro gli altri, e in conseguenza di questo la monarchia fu distrutta. Noi abbiamo un governo repubblicano (colla sospensione delle guarentigie liberali a grado dei rettori), un'assemblea schiettamente repubblicana (che non impedisce la secessione dei dissidenti, lo scisma), una situazione radicale tutta per noi e fatta per noi, gli alti ufficiali sono tutti nostri, i ministri, i direttori e tutti i deputati della maggioranza, godiamo interamente il potere; però, se non cessiamo da tale egoismo, godremo oramai di tutto ciò per ben poco tempo. »

Quando fu pronunziato questo discorso si erano già colti in buon dato dei frutti della « molta destrezza ed abilità » dei repubblicani. Dopo succedette il saccheggio di Vich operato dai repubblicani, l'uccisione del Cabrinetty e la disfatta e resa della sua colonna, colla perdita dei cannoni, l'arsione di 60 case a Alcoy, occupata dagli internazionali, l'assassinio del sindaco, benchè repubblicano, la minaccia di far altrettanto cogli ostaggi, la sollevazione di Malaga, l'uccisione dell'esattore di quella città, trascinato per le vie, il rifiuto dei cittadini della Corogna di pagare le imposte, la disfatta dei soldati mandati contro loro, l'insurrezione padrona di Cartagena e fomentata, dicesi, da un fratello del ministro della marineria e unita all'equipaggio di un vascello da guerra.

Il Castelar fu dunque profeta. Peccato che lo spirito profetico non abbia cominciato ad invaderlo negli anni passati. Ora è tardi.

Ed ha ragione di non maravigliarsi che l'Europa non riconosca quella sua repubblica. « L'Italia, » dice, « non è, come sembra al sig. Esteban, irritata per interessi dinastici al punto di voler rifiutare il riconoscimento. La repubblica fu difesa in Italia dal Ferrari, cui rispose il ministro Visconti-Venosta, che la Repubblica spagnuola sarebbe riconosciuta quando fosse in condizione da ciò. Ma come volete che l'imperatore Alessandro, re Guglielmo, l'imperatore Francesco Giuseppe, re Vittorio Emanuele e la regina Vittoria siano più repubblicani dei repubblicani spagnuoli? E se in Malaga non si riconosce il Governo della Repubblica, come volete che sia riconosciuto a Pietroburgo? » Un po' tardi si avvede il sig. Castelar che la repubblica è per la Spagna la camicia di Nesso.

L'aringa del signor Castelar, benchè sonasse come la più amara satira della repubblica, fu strepitosamente applaudita dai repubblicani uditori. È curioso intanto il vedere i comenti che ne fa un giornale che non era certo sviscerato della monarchia di Amedeo, l'*Imparcial*: « Ah signor Castelar! Se S. M. re Amedeo avesse avuto pei diritti individuali lo stesso rispetto che avete voi altri repubblicani! Se avesse fatto ciò che faceste voi federalisti! Se non avesse preferito di rinunziare la corona anzichè sospendere le guarentigie costituzionali, il che sarebbe stato meno di quello che fece un'Assemblea repubblicana approvando una legge di dittatura! In tal caso come si sarebbe proclamata la repubblica federale? non vi sarebbe a quest'ora un Governo che non è un Governo, nè una Camera che non è una Camera, nè una Cameretta federale che tiene le sue adunanze in un'altra sala del palazzo legislativo. E perchè vi fu un principe illustre che fu più liberale di voi altri e che piuttosto che fare ciò che voi faceste, piuttosto che sospendere le guarentigie costituzionali, preferì discendere dal trono, voi repubblicani avete a vantarvi di esser giunti alla repubblica colla sola forza delle idee? »

Il giorno della giustizia viene per tutti e non la rende sempre solo la tarda storia. Che diranno ora gli scempii che negavano a re Amedeo la cortesia di un saluto?

In Italia fortunatamente non abbiamo visto invasioni di arsenali, divisioni di terre, arsioni di città, magistrati sventrati e trainati per le vie. Ma vi sono anche fra noi dei Pi y Margall, dei Castelar e dei Figueras, precursori inconsci dei Catilina, dei Babœuf, dei Rigault, degli assassini degli ostaggi. Non diciamo che se quegli apostoli avessero più discepoli che non hanno ora, grazie a cui ottenessero un momento il sopravvento, le cose andrebbero sino a quel punto, ma sarà sempre bene fare pro degli errori altrui, e non tentare uno sperimento che potrebbe riuscire troppo caro.

ITALIA

Rivalta (Torino), 15. — Il sindaco notifica che gli elettori amministrativi di questo Comune sono convocati per il 20 luglio alle ore 8 di mattina, onde procedere alla votazione per la rinnovazione ordinaria dei consiglieri comunali e del consigliere provinciale.

Si pregano vivamente i signori elettori a volervi intervenire per il bene dell'Amministrazione.

Chieri, 15. — Ci scrivono:

Ieri verso le ore 11 ant. si manifestava un incendio ai cascinali detti della Livorna, su questi fini, e distanti circa un chilometro dalla stazione ferroviaria di Pessione. Non appena dallo stabilimento enologico di Pessione, proprio dei signori Martini Sola e comp., si videro le fiamme a divampare, fu un sollecito accorrere di tutto il personale, in numero di circa 60 operai, colla scorta della pompa idraulica dello stabilimento e degli utensili necessari al pronto soccorso. Questi operai erano capitanati dal signor Rosso Luigi, direttore-capo e socio dello stabilimento (sul conto del quale, se non fosse per offenderne la rara modestia, vorremmo dire di tanti atti filantropici) e dal signor Chevinelliottes, segretario, i quali seppero, appena giunti sul luogo, disporre, onde limitare il fuoco, che minacciava quasi tutta quella borgata, e salvare dalle fiamme gran parte de' mobili e granaglie, che senza questo pronto soccorso sarebbero stati inesorabilmente distrutti.

Verso le ore 3 poi, sapendo il signor Rossi che i suoi operai erano ancora digiuni, fece pronta ricerca a proprie spese di pane, vino e commestibili, onde rifocillare quella brava gente.

Anche da Chieri, appena se ne ebbe l'avviso, si spedirono le due pompe idrauliche col personale necessario, e subito si portarono sul posto il sindaco cav. Radino, l'assessore Colomiatti, il delegato di sicurezza ed il maresciallo dei carabinieri co' suoi addetti: questi tutti si adoperarono lodevolmente acciocchè l'incendio non prendesse più vaste proporzioni, e non si dipartirono se non quando ogni pericolo era del tutto scomparso. Le case abbruciate furono tre; i danni sono rilevanti, e non consta che siano coperti da assicurazioni.

Verona, 16. — Si parla di due casi di cholera, uno a Gazzo in una donna di 70 anni, che accenna a miglioramento, ed un altro a Ceres.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio reca:

1. **La legge** (n. 1409), in data 1° luglio, che sostituisce due altri articoli agli articoli 77 e 165 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865.

2. **Un regio decreto** (n. 1478), del 23 giugno, che modifica in qualche parte il regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale.

LE NUTRICI PIEMONTESI IN MARSIGLIA.

Nota-circolare del Ministero dell'interno in data 17 giugno.

Dai circondari specialmente di Susa, Pinerolo, Saluzzo, Mondovì, Acqui e Lucca sogliono annualmente recarsi a Marsiglia circa 1200 nutrici, le quali essendo quasi tutte sprovviste di certificati dei sindaci e dei medici, comprovanti la loro moralità ed idoneità, rimangono deluse nelle loro speranze, non trovando chi loro affidi bambini da allattare.

Ad ovviare a siffatti inconvenienti, il regio Console generale a Marsiglia, per suggerimento di quella Società protettrice dell'infanzia, si è rivolto al Ministero degli affari esteri e questo al sottoscritto perchè vengano

---

(937) (Vedi n. 195)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLVIII.

Torniamo indietro di sei mesi, a quel giorno in cui doveva aver luogo l'abboccamento in presenza del ministro fra Gemmati, Ceitola, Giallini e il questore. Lo zio d'Enrico era andato a prendere le famose carte dal cognato e se le teneva in tasca, aspettando non senza impazienza che giungesse quella benedetta ora undecima, per arrivare alla quale i minuti gli parevano essersi triplicati nella durata. Dopo le sei entrò in una modesta trattoria a mangiarvi un boccone; quindi uscitone s'avviò verso la spezieria Luponi per vedere se alcuno fosse venuto a cercare di lui e dire, se questo avvenisse in seguito, che cosa si dovesse rispondere ai cercatori. Ma non entrò nella farmacia, chè a pochi passi distanti da essa, al freddo soffiare dell'aria notturna, trovò una donna, che, appoggiata alla parete, tutta tremante, singhiozzava forte e mandava pencsissimi lamenti. Il suo cuore era troppo buono per non commoversi. Si fermò innanzi a quella creatura, di cui vedeva confusamente soltanto le forme nella penombra della strada e le domandò:

— Che cosa avete, buona donna? Vi sentite male?

La donna volse verso chi le aveva parlato una faccia tutta lagrimosa.

— Ah! non son io che mi sento male... Magari che fossi io!... Ma è il mio uomo che par proprio che mi voglia morire.

— È ammalato da lungo tempo?

— No, signore, che stamattina mi stava benissimo; e questa sera tornato a casa mi si è buttato sul letto, e non ha fatto che gridare « son morto, son morto » e pare addirittura un cadavere.

— E non l'avete fatto vedere da un medico?

— O Santa Vergine dei dolori! che son qui tanto lontano da casa nostra appunto per cercare d'un medico. Ah! che non v'è più carità in nessuno!... Quando ho detto dove si trattava d'andare, tutti quelli a cui ho parlato hanno avuto un pretesto per rifiutarsi.

— Voi calunniate i medici: disse severamente il dottor Carlo. Dov'è che si tratta di andare?

— Fino al borgo San Donato.

— Oh diamine! Di colaggiù siete venuta a cercare d'un medico sin qui?

— Che vuole? Nella farmacia là vicino non ce n'era nessuno... Poi sono passata dall'una all'altra, sempre ricevendo la stessa risposta... Per ultimo m'han detto che in questa qui (ed accennava la vicina bottega del Luponi) avrei trovato un dottore pieno di carità che non mi avrebbe detto di no; ma ci sono andata, e m'han detto che non c'è, ed io sono disperata... Penso che a quest'ora forse quel poveretto è morto... ed io sono qui... E mi sono sentita mancare affatto le forze...

— Siete poveri?

— Poverissimi... Ah! se avessimo denaro, soggiunse la donna con amarezza, i medici non si sarebbero rifiutati di venire.

— Guidatemi a casa vostra: io vi andrò.

— Lei? Oh che forse la è medico Lei?

— Sì.

— E verrà meco?

— Vi ho già detto di sì.

— Ah! che la Provvidenza me lo ha mandato... Io che mi disperava!..... Presto, presto.

S'avviarono di buon passo, la donna innanzi, e Gemmati dietro.

— Aspettate! disse quest'ultimo: andiamo in cerca d'una carrozza.

— No, no... Corriamo... Prima che la carrozza si trovi saremo già bene innanzi.

E intanto correva senza fermarsi o rallentare soltanto il passo. Giunsero così dopo un quarto d'ora alla meta.

— È qui: disse la donna fermandosi innanzi ad una casuccia di povera apparenza, all'entrata d'un andito non illuminato dalla menoma fiammella di gaz o lucernetta ad olio, e quindi scuro come una caverna. Venga, venga pure.

Gemmati ristette su quella soglia.

— Un momento! Non ci avete lume voi?

— No signore.

— Ci ho io dei fiammiferi di cera. Aspettate che ne accenda.

— Oh non occorre..... Io sono pratica del luogo.....

— Ma io no...

— Mi dia la mano, ed io la guiderò.

— Eh! lasciate ch'io ci veda un poco.

Trasse la scatola de' fiammiferi e ne accese uno; a quella poca luce Gemmati travide nell'andito angusto, umido e sporco, una porticina a cui si appoggiava la donna, dicendo con un certo accento che pareva strano al dottore:

— Siamo qui *tuttedue*.

La porticina si aprì, ma nessuno comparve, la donna fe' cenno al medico di entrare.

— Non è dunque solo vostro marito che alcuno ci ha aperto?

— Oh! la è una vicina... Entri, entri.

Carlo Gemmati sollevò il cerino che ardeva, per tentare di vedere in quel luogo, ma non riuscì a scorger nulla che una vasta tenebra. In quel punto, senza ch'egli sapesse pur dirsi il perchè, mille sospetti lo assalsero. Forse era lo avere presso di sè quelle carte preziose e pericolosissime che gli dava all'animo una vaga apprensione di tutto. Il vero è che gli passò ratta come un baleno l'idea di non entrare il quella oscurità, di tornarsene addietro e rientrare nella città. Ma sorrise di se stesso e si rampognò acerbamente, nel pensiero, di tanta pusillanimità. Che pericolo poteva egli correre? Quella donna, ch'egli non aveva vista mai, non sapeva pure il nome dell'ignoto medico che il caso soltanto le aveva condotto dinanzi. Come dunque supporre che alcuna cosa lui minacciasse in quell'oscuro ambiente che gli si apriva dinanzi? Si decise. Abbassò il fiammifero per vedere dove posava il piede, e varcò con passo franco quella soglia.

Ma appena fu dentro, il cerino gli fu spento da un soffio, l'uscio fu richiuso alle sue spalle con un colpo secco, e prima ch'egli avesse tempo di gettare una voce, di fare un moto, quattro manaccie lo prendevano alle braccia, mentre due altre agilissime, che forse erano quelle della donna, gli passavano sulla bocca un fazzoletto e glie lo legavano strettamente alla nuca così che appena gli lasciavano agio a respirare, altro che a mandare un grido. Le manaccie in fretta in fretta gli legarono braccia e gambe e poi lo distesero come un sacco sul pavimento.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

messe in avvertenza le donne dei sunaccennati paesi a non intraprendere il viaggio per quella città estera se non siano munite dei seguenti documenti:

A) Certificato di buona condotta del sindaco;

B) Certificato medico constatante la fisica attitudine all'allattamento;

C) Atto di nascita dell'ultimo figlio.

Provviste di tali documenti le nutrici, al loro arrivo in Marsiglia, potranno presentarsi alla suddetta Società protettrice dell'infanzia, sita in via della Darsena, N. 19, che le prenderà sotto il suo patrocinio e farà il possibile per allogarle.

Pel ministro
firmato: Cavallini.

CRONACA CITTADINA

Vaccinazioni. — Dall'egregio dottor Carenzi riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo di pubblicare:

Torino, 17 luglio 1873.

Onorevolissimo sig. Direttore,

Nel n. 195 del suo accreditato giornale, 16 luglio corrente anno, la S. V. Preg.ma, accennando ad alcuni casi di vaiuolo manifestatisi nell'Ospizio dell'infanzia abbandonata di Torino e giustamente deplorandoli, meraviglia perchè abbiano potuto aver luogo in un ospizio destinato dal Governo alla conservazione del vaccino, e perchè, almeno all'apparire del primo caso, non se ne sia prevenuta la ripetizione.

Come commissario del vaccino in questa eletta Provincia non posso a meno di riconoscere giusto il suo rimprovero, e deploro anco Lei i lamentati fatti; ma sento in pari tempo il dovere di respingerne, come ne respingo colla presente, ogni responsabilità.

Dal 1° maggio 1872 il commissario del vaccino, in forza di speciali norme stabilite sotto la nuova Amministrazione, non deve vaccinare o far vaccinare fra quei ricoverati che un numero limitato di lattanti da lui scelti fra i più sani e robusti, da destinarsi alla conservazione del vaccino per le vaccinazioni da braccio a braccio.

La vaccinazione di tutti gli altri lattanti del pari che le rivaccinazioni dei giovani e degli adulti ricoverati in detto Ospizio è *lasciata alla cura esclusiva della Direzione nel termine e modo che dessa sarà per giudicare più conveniente, assumendosi però la responsabilità di farla sempre eseguire e nel più breve tempo possibile.*

A me non appartiene ora esaminare se l'onorevole Direzione abbia adempiuto debitamente gli obblighi assunti. Di questo però io posso assicurare la S. V. Preg. che quando la vaccinazioni e le rivaccinazioni di tutti i ricoverati dell'Ospizio, a norma delle vigenti leggi stettero affidate al Commissario del vaccino, cioè dal 1856 sino a tutto l'aprile 1872, non vi si ebbero a lamentare mai casi di vaiuolo, quantunque in allora l'Ospizio occupasse una località dal lato igienico sconvenevole sotto ogni riguardo, e quantunque in questo periodo di oltre dodici anni la città di Torino fosse stata assalita da tre gravi epidemie vaiuolose.

Presentemente i casi di vaiuolo in Torino e nella provincia sono eccezionali affatto, sì che l'epidemia vaiuolosa puossi dire a ragione estinta, e nutro fiducia che l'onorevole Direzione dell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata attuerà con sollecitudine savi ed opportuni provvedimenti per arrestarne la diffusione fra i suoi ricoverati.

Nella speranza ch'Ella, egregio sig. Direttore, vorrà accettare nel suo accreditato giornale queste brevi osservazioni, gliene anticipo i miei ringraziamenti e le protesto i sensi della mia predistinta considerazione.

Il Commissario del vaccino
per la provincia di Torino
Dott. B. Carenzi.

Soccorsi a Belluno. — L'appello fatto nel nostro giornale, n. 187, da un *Torinese* a favore dei danneggiati dal terremoto avvenuto a Belluno, non rimase senza effetto. Un *cittadino di Verviers* (Belgio), che non vuole essere nominato, ci dà l'esempio della carità; noi speriamo trovi da noi numerosi imitatori; i fondi raccolti ci faremo premura di spedirli al sindaco di Belluno. Apriamo intanto la lista:

Un cittadino di Verviers (in oro) L. 50.

La Fratellanza, *Società di mutuo soccorso*, in Torino, via Bertola, N. 1.
Situazione finanziaria del 2° trimestre 1873.

Fondo di cassa alla fine del primo trimestre		L. 11,622 33
Introiti durante il secondo trimestre	L. 1644 66	
Uscite durante il secondo trimestre	L. 726 23	
Differenza	L. 918 43	918 43
Fondo di cassa al primo luglio 1873		L. 12,540 81

Dimostrazione consistenza patrimoniale.

Lire 740 rendita consol. 5 0/0 (*)	L. 10,776 95
Crediti della Società	» 725 28
Deposito presso Cassa di risparmio	» 900 00
Contanti in cassa	» 138 68
Totale come sopra	L. 12,540 81

(*) Depositata presso il Banco sconto e sete.

Il direttore N. Monticelli.

Souscription des Savoyards *pour le concours international de musique qui aura lieu le 17 août 1873 à Chambéry (Savoie).*

Listes précédentes	Fr.	519 55
Fernet, major de cavalerie	»	5
Dupont, graveur	»	3
Docteur Reymond	»	10
Goudrand F., c. expéd. à Milan	»	10
Goudrand Clément, id. id.	»	10
Marc Gabet, colonel à Milan	»	5
Reppelli Mathieu, à Milan	»	2
Gabet Henri Victor, à Milan	»	1
Chev. Chardon père	»	3 40
Total	Fr.	569 95

Nous rappelons aux Savoisiens de l'Italie que la souscription reste ouverte jusqu'au 31 courant, chez M. Hector Barlet, 2, place Paleocapa, délégué à cet effet par le Comité du Concours de Chambéry.

Ceramica. — In una sala a terreno dell'Accademia Albertina di belle arti (via Accademia Albertina, 4), sono esposti da due giorni e lo saranno ancora sino a martedì prossimo i lavori eseguiti dagli studiosi di quest'arte, nella scuola istituita dal presidente dell'Accademia conte Panissera e diretta dal bravo prof. Devers.

Già di siffatto genere di opere d'arte in cui l'Italia rifulse nei tempi andati, si erano veduti alcuni saggi nell'ultima esposizione della Società promotrice; ora ai medesimi se ne è aggiunta siffatta quantità che superano di molto il centinaio, e tra i medesimi molti appariscono cotanto pregevoli che oggimai si può dir con certezza l'esito aver superato di molto l'aspettativa.

Fra gli artisti che vollero esercitarsi in questo genere, e specialmente vanno lodati, citiamo il *Soldi*, il *Pastoris*, il *Viotti*, il *Delleani*, il *Corsi* e *Ardy*, *Scarampi*, *Bellora*, *Camerana*, ecc., ponendo per ultimo quegli che dovrebbe essere tra i primi, cioè il *Devers*.

L'Esposizione è gratuita e sta aperta al pubblico dalle dieci del mattino alle cinque pomeridiane. Ed io credo che gli amatori tutti di belle arti si affretteranno a visitarla, intantochè molti verranno in desiderio di possedere alcuno di siffatti lavori, i quali al pregio della esecuzione aggiungono quello della novità e di una immancabile, perenne conservazione. L. Rocca.

Luna artificiale. — L'instancabile signor Soave ne studia tutti i giorni una nuova per far progredire quell'industria di cui può dirsi il vero inventore fra noi. Non contento d'aver gettato a profusione le madreperle, i più smagliantі colori, ed i più bizzarri disegni sulle sue originalissime insegne, ora, dovendo fabbricarne una nuova per la riapertura del vecchio albergo della *Luna Bianca*, in via Bellezia, immaginò di rappresentare *al vivo*, mercè un artifizio di specchi e di gas da lui inventato, un'abbagliante *luna artificiale*, che non mancherà certo di produrre un mirabile effetto.

L'altra sera, nel suo stabilimento in Piazza d'Armi, già si fece una prima prova di questo ingegnoso ritrovato, che riuscì ottimamente. Tuttavia il Soave volle introdurvi alcune modificazioni onde perfezionarlo, e questa sera, nello stesso luogo, si ripeterà l'ultima prova, prima che la curiosa insegna venga collocata al suo posto.

Nuovo sipario. — Questa sera, dopo il 1° atto della *Norma*, sul palco del teatro Vittorio Emanuele si vedrà scendere un telone di nuovo genere, dipinto dal pittore sig. Contessa, e contenente vari annunzi dei principali industriali e commercianti torinesi. È questo un nuovo sistema di pubblicità immaginato dal sig. Geraci Gandolfi, cui auguriamo buona fortuna.

Teatri. — La prima rappresentazione del ballo *Il giuocatore* ha ottenuto ieri sera un esito assai buono all'Alfieri.

Il pubblico finalmente ha reso giustizia alle premure dell'Impresa recandovisi in grandissimo numero e mostrandosi soddisfatto dello spettacolo, che ora può dirsi *au grand complet*.

L'azione mimica del *Giuocatore*, eminentemente drammatica, vi rammenta la scienza coreografica del Rota nella pienezza del suo splendore e vi fa obbliare i pasticci di certi coreografi moderni, che tutto hanno fuorchè il dono dell'inventiva, i quali con quattro ballabili uso marionette e due scene d'amore a loro modo, pretendono di affibbiarsi il titolo d'artista.

I ballabili, ingegnosi come sapeva farli il Rota, furono nel loro piccolo molto bene riprodotti dal coreografo Bini e discretamente eseguiti dal corpo di ballo. Le bellissime e commoventi scene mimiche della 2ª e 4ª parte procurarono applausi e due chiamate ai valenti mimi, signora Operti Ernestina e signor Cuccoli Angelo.

Elegante la messa in scena, specialmente al 1° quadro.

Il *passo a due serio* piacque non troppo seriamente, e di applausi ne ebbe la Brugora e più ancora il bravissimo Rago, già conosciuto favorevolmente ultimamente al Balbo.

Il *Ruy-Blas*, raccorciato per la lunghezza dello spettacolo, continua a sentirsi con piacere all'Alfieri. Gli artisti meglio rinfrancati rispondono con maggior zelo alle esigenze del pubblico.

Il tenore sig. Clementi Gennaro ebbe ieri sera dei momenti felici e seppe farsi applaudire moltissimo nel duetto d'amore coll'egregia signora Kottas Ida, al terzo atto, e nel seguente duetto col baritono Capocci, anche lui molto simpatico al pubblico.

Questa sera al Vittorio terza rappresentazione della *Norma*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
16 luglio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimi	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	738,2	+22,2	8,6	43	15° 7'	S d.	ser.
9 ant.	739,2	+24,6	9,4	42	15° 9'	S d.	ser.
12 m.	739,2	+25,1	7,8	38	15° 17'	O d.	s. p.
3 pom.	738,8	+26,5	8,8	35	15° 16'	E d.	ser.
6 pom.	739,0	+25,7	10,8	44	15° 18'	N E d.	ser.
9 pom.	740,3	+22,0	12,1	59	15° 8'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 16,4; massima + 27,4
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dal 17 + 18 2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 18 luglio 1873.
Nascere del **Sole**, ore 4 50 — *Passaggio* al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 7 59
Nascere della **Luna** 0 11 matt.
Passaggio al meridiano, ore 7 19 matt.
Tramonto, ore 3 40 sera
Giorno della Luna 24°.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 15 luglio 1873.

Mongi Maria Giuseppa, d'anni 17, di Torino, soppressatrice — Galliano Giovanni, id. 72, di Mondovì, causidico — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 16 luglio 1873

Maschi 20, femmine 6 — Totale 26.

BIBLIOGRAFIA.

Torino, *descrizione illustrata di A. Covino.* Un volume di 180 pagine, con una pianta della città e diverse vignette, vendibile al prezzo di lire 2 alla libreria di Luigi Beuf, e presso gli altri principali librai.

L'impratichirsi di una gran città, il conoscer bene il suo clima, la sua costruzione, i suoi monumenti, le sue collezioni scientifiche ed artistiche, le sue instituzioni filantropiche, l'istruzione e le condizioni delle diverse classi de' suoi abitanti, gli usi, le industrie, tutti insomma i pregi e i difetti materiali e morali di essa, non è cosa nè breve, nè facile per alcuno, e massime poi per un forestiero.

Questi suol domandare alle *Guide* siffatte informazioni; ma le Guide in generale non credono di adempiere nobilmente al loro ufficio se non quando gli parlano di tempii, di palagi, di pitture, di antichità, e via dicendo.

La nostra Torino non manca di opere di questo genere assai dotte e pregiate; e fra esse niuno è certamente che non conosca la bellissima del cav. Baricco, tanto benemerito della sua patria. Ma la molta dottrina, i grossi volumi, ed il prezzo in proporzione, non sono cose per tutti altrettanto comode ed allettevoli. Persuaso di ciò il cav. Covino, già noto per altri suoi lodati lavori geografici, si accinse a fare una guida popolare, che col suo buon prezzo, col suo snello volume, colla scelta di disegni appropriati e colla copia delle notizie d'ogni maniera, si rendesse accetta ai più dei lettori e divulgasse nel nostro popolo la cognizione delle tante bellezze e dei tanti pregi della nostra città. Vi è riuscito il signor Covino? A noi pare di sì; perchè abbiamo trovato nell'opera sua non minore chiarezza che brevità di stile, e non minore ricchezza che ordine nei ragguagli svariatissimi che contiene.

Si divide essa in dieci capitoli. Dopo avere accennato nei primi tre *la posizione della città, le dimensioni, l'aspetto generale, il clima, i fiumi, i canali, l'acqua potabile, la storia, la popolazione, il carattere degli abitanti, la vita torinese, le vie, le piazze, i giardini, i passeggi pubblici, i ponti*, passa nei sei capitoli successivi a trattare degli edifici, monumenti, musei, gallerie, instituzioni scientifiche, educative, di beneficenza, ecc., e quindi discorre nell'ultimo dell'*agricoltura nel territorio torinese*, *delle grandi fabbriche industriali*, della *Camera di commercio ed arti*, dei *magazzini generali* o *docks*, e di altre simili materie.

Ma a questi dieci capitoli precedono e tengono dietro due preziose aggiunte. La preliminare ci somministra, col titolo d'*Indicazioni generali*, una moltitudine di notizie, che insieme a quelle dei due primi capitoli e dell'ultimo, si trovano di rado nelle *Guide* comuni. Ecco alcuni dei titoli: *strade ferrate, poste, telegrafi, caffè, confettieri, botteghe da liquori, principali negozi, medici, bagni, istituti di credito, banchieri*, ecc., ecc.

L'altra aggiunta col titolo di *Appendice* tratta dei dintorni torinesi e sopratutto del panorama delle Alpi, di cui l'autore con disegni in profilo e con chiarissime spiegazioni c'insegna a riconoscere tutte le cime visibili da Torino. Due copiosi indici, l'uno ordinato per materie in principio, e l'altro alfabetico in fine, compiscono, insieme con una bella pianta della città, questa comodissima ed economica *Guida*.

In vista della probabilità dello sviluppo di qualche epidemia in Roma, la Giunta municipale ha stanziato la somma di lire cinquecento mila. È molto, ma per Roma, dove tutto è a fare, essa una goccia d'acqua.

La Direzione generale del Demanio pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico.

Nel mese di giugno 1873 vennero venduti 1419 lotti; il prezzo d'asta era di lire 4 milioni 499,846 65. Il prezzo d'aggiudicazione fu di lire 5,686,453 18. Il totale dei beni venduti nell'anno in corso è di 6913 lotti; prezzo d'asta lire 19,373,091 03. Prezzo di aggiudicazione lire 24,316,602 68.

Il totale delle vendite dal 26 ottobre 1867 a tutto giugno 1873 è il seguente: lotti 84,410. Prezzo d'asta lire 324,311,778 81. Prezzo di aggiudicazione lire 413,514,296 76.

Prima di lasciare Berlino per Varzin il principe Bismark ebbe una lunga conferenza col nostro rappresentante e ministro.

I DETENUTI ALLA GORGONA.

Leggesi nella *Gazzetta Livornese:*

Stamane (18) il prefetto di Livorno riceveva notizia che i detenuti nell'isola di Gorgona si sono ammutinati, gridando: *abbasso il direttore!* Il direttore di quella colonia penitenziaria, non avendo a sua disposizione che soli 25 uomini di truppa e temendo che i detenuti non potessero trascorrere a qualche eccesso, ha chiesto prontamente rinforzi per ristabilire l'ordine.

Il prefetto di Livorno inviava subito a quella volta il regio piroscafo *Laguna* con 50 bersaglieri ed 8 carabinieri reali col loro capitano, dando nel medesimo tempo severissime disposizioni perchè l'ordine sia ristabilito prontamente.

Alcune voci diffuse, non sappiamo come, avevano esagerata grandemente la importanza di questo fatto, ma sicure informazioni ci pongono in grado di asserire che il disordine si limitò a delle grida e a delle semplici minaccie.

Si dice che i detenuti in Gorgona togliessero pretesto per tumultuare dalla cattiva qualità del vitto che loro si somministra, ma non sapremmo dire se e fino a qual punto possono essere giustificabili i loro reclami. Al contrario, noi abbiamo sempre creduto che quella piccola colonia fosse egregiamente amministrata.

Scrivono da Parigi, 15 luglio:

Lo Scià partirà venerdì; rinunziò ad andare a Lione ed andrà direttamente a Ginevra, ove resterà due giorni.

Si fermerà pure due giorni a Torino, quindi partirà per Vienna.

FRANCIA.

Il ministro Beulé ha diretto ai prefetti una circolare per rammentar loro la legge del 1814 relativa all'osservanza del riposo domenicale nelle pubbliche officine e stabilimenti governativi. « Per completare » l'ordine morale » dei coalizzati, osserva il *Siècle*, ci mancano anco i *biglietti di confessione*. »

Dicesi che lo Scià trovi molto piacere nei divertimenti di vario genere che gli si offrono in Francia. Sembra però che, dopo la grande rappresentazione di gala all'Opéra, il programma degli spettacoli sia oramai esaurito.

Parlavasi d'un gran ballo all'Eliseo, dove il Mac-Mahon si è stabilito per pochi giorni. Ma pare che si dovrà rinunziare a questa festa per ragioni d'*etichetta*. La visita dello Scià avrebbe già dato luogo a qualche piccolo conflitto di precedenza.

Il signor Buffet, molto geloso dei privilegi che gli accorda il suo titolo di presidente dell'Assemblea, volle mantenere in tutte le circostanze il suo *diritto* di essere collocato a destra dello Scià. Vuolsi che questa pretesa sia conforme ai principii, poichè in questo tempo di repubblica parlamentare, il presidente della Camera è il superiore gerarchico dello stesso capo del potere esecutivo. Ma queste delicate questioni avrebbero suscitato un certo turbamento, assai leggero però, nelle relazioni dei due presidenti.

UN'ALLEANZA ANGLO-RUSSA.

Il prossimo matrimonio del duca d'Edimburgo, secondo figlio della regina d'Inghilterra e capitano nella marina reale, colla granduchessa Maria Alexandrowna, figlia unica dello czar, e, secondo l'uso della Corte di Russia, capo del reggimento de' lancieri di Jambourg, forma in questo momento il soggetto di molti commenti nella stampa inglese. Le promesse dei due fidanzati si celebrarono venerdì scorso nel castello di Jugenheim, dove trovasi riunita la famiglia imperiale di Russia.

« Quest'alleanza, dice il *Times*, è per ogni riguardo la più splendida cui un principe possa aspirare, e noi ne felicitiamo S. M. e la sua reale famiglia. »

Gli altri giornali inglesi non sono meno solleciti nè meno espansivi nell'esprimere altamente la loro soddisfazione.

Fino a questi ultimi tempi, la casa di Brunswick-Hannovre aveva cercato e strette le sue parentele fra i piccoli principi della Germania. Il matrimonio della principessa Vittoria col principe imperiale di Germania, quello del principe di Galles colla figlia del re di Danimarca, e finalmente queste ultime nozze di cui tanto si parla, mutarono questa tradizione, e questa volta l'unione delle due famiglie dei Guelfi e degli Holstein-Gottorp riceve una particolare importanza dalla situazione rispettiva dei due paesi e dalle loro relazioni politiche che spesso si trovarono di fronte.

Quantunque non si debba attribuire a queste alleanze dinastiche una maggiore influenza di quanto realmente possano avere, si può credere che questa contribuirà a ravvicinare due popoli, i quali, se pure hanno fra loro qualche motivo di rivalità, non mancano d'aver anche, nello stesso Oriente, un interesse comune, quello della civiltà che entrambi si sforzano di propagarvi.

Un ultimo dettaglio, che non è senza valore. Il principe Alfredo, duca d'Edimburgo, è l'erede di suo zio Ernest II, duca di Sassonia-Coburgo e Gotha, fratello del fu *principe-consorte*, e nato nel 1818. Egli può quindi essere chiamato un giorno a prender posto fra i sovrani tedeschi e diventar membro della Confederazione germanica.

LETTERE VIENNESI.
VII.

Vienna, 12 *luglio* 1873.

Qui siamo in perfetta ebollizione ed il vostro povero corrispondente diventa diafano come un cristallo di Boemia e non è poco imbarazzato a far scorrere la penna. Tuttavia raduniamo le forze per continuare un po' la rivista dei nostri espositori italiani.

Nel gruppo V già ebbi a nominarvi quegli industriali che maggiormente si distinsero, ed ora vi aggiungo anche il nome di coloro che vengono tenuti in ottima considerazione: e sono il signor Mantellero Stefano di Biella, per uno svariato assortimento di cappelli di panno che uniscono l'eleganza alla modicità dei prezzi.

I signori Vyse figli e C. di Firenze che presentano una bellissima collezione di cappelli di paglia e fanno col loro articolo una buona esportazione particolarmente colla Germania. Il sig. Giuseppe De Mata di Genova per cappelli di feltro lavorati egregiamente. Le fabbriche in guanti di pelle dei signori Rossi Edoardo di Napoli e Allaggi Romeo di Milano possono sostenere il confronto della nostra riputata dei fratelli Fiorio e di qualsiasi altra d'Italia. Lo stabilimento dei fratelli Bocconi di Milano espone una grandiosa vetrina con abiti fatti all'ultima moda ed a prezzi così bassi da toccare l'incredibile, con 25 fr. un vestito completo in lana per l'estate, e con 32 fr. idem per l'inverno, e tutto ciò di stoffa molto appariscente e lavorata con gusto. Il signor Edoardo Taccini di Milano vien poscia con una vaga mostra di cravatte in seta e di bottoni d'ogni genere e forma, cominciando dal legno più ordinario sino al bottone di lusso in madreperla e tartaruga. Tutto ciò si produce in un suo stabilimento nel quale lavorano giornalmente 700 e più operai e la merce fabbricata non solo basta all'interna consumazione, ma ne viene ancora in gran quantità spedita all'estero.

Termino per ultimo la cronaca di questo gruppo, nominandovi il signor Barbagelata Giuseppe di Santa Margherita di Genova, per i suoi pizzi, ed il signor Enrico Challier, fabbricante di tulli assai stimati, all'Abbadia di Pinerolo.

Ora venendo al gruppo X, una stupenda vetrina, la più bella nel suo genere non solo della galleria italiana, ma in tutta l'Esposizione è incontestabilmente quella dei fratelli Gilardini di Torino. Costrutta di legno finissimo in forma elegante ad otto lati e facciate coperte da grandi e magnifici cristalli si presenta tutto d'intorno all'occhio meravigliato del visitatore colla più completa e ricca varietà d'ombrelli ed ombrellini che possano desiderarsi.

Avvene per tutti i gusti e tutte le borse, cominciando dall'ombrello di genere commerciabile adatto per l'esportazione che la casa Gilardini ha intrapreso su vasta scala e progredendo gradatamente sino all'ombrellino di gran lusso, con superbi bastoncini lavorati in avorio, corallo, tartaruga, ecc., ombrellini i quali costano la bagatella da 500 a 1000 lire, ma servono a contentare i capricci più esigenti.

Oltre a detta vetrina per ombrelli è da citarsi quella dei sigg. fratelli Righini, di Torino, i quali, abbenchè abbiano una mostra di più modeste proporzioni, però non sono per nulla inferiori per quanto riguarda il buon gusto e l'eleganza dei loro articoli. Tutti ricordano come lo sviluppo della fabbrica dei fratelli Righini dati da pochi anni, e tuttavia furono così ben diretti i loro sforzi, coronati da un rapido progresso, che ormai la loro casa può stare in rango colle primarie d'Italia, e credo di non errare pronosticando fin d'ora che tanto dessi, quanto i fratelli Gilardini saranno premiati conforme al loro merito.

Fra i rimarchevoli espositori del gruppo X citerò ancora la signora vedova Maria Fino, per la sua fabbrica di spazzole premiata in tutte le Esposizioni passate, ciò che è una buona raccomandazione anche per l'attuale. I signori Soave e Grosso, pure di Torino, per bellissimi tavoli coi soliti lavori in madreperla, che però non possono gareggiare con quelli di Francia ed Inghilterra. I signori Labriola e Tagliaferri, di Napoli, che sono ancora due buone fabbriche in lavori e chincaglierie, di tartaruga, hanno esposto entrambi dei bellissimi oggetti, ma con prezzi favolosi. I Giapponesi, che è tutto dire, vendono gli stessi articoli lavorati anche meglio molto più a buon mercato.

Termino la rivista di questo gruppo riservandomi *pour la bonne bouche* di nominarvi la distinta fabbrica di pettini e lavori in avorio dei signori fratelli Pavero di Genova. Era questa un'industria non molto conosciuta e tanto meno avanzata nel nostro paese, ma i detti signori hanno il merito di presentarsi all'Esposizione con bellissimi lavori, di un pregio veramente industriale, prodotti dal loro grandioso stabilimento in Genova, il quale comincia ad esportare i suoi articoli per un valore di più di un milione all'anno.

Ecco pertanto un'occasione di più per i giurati intelligenti, di incoraggiare una nostra nuova industria degna di lode sotto ogni rapporto. G. Q.

I capi dell'insurrezione carlista hanno costretto violentemente il curato di Santa-Cruz a separarsi da loro. Ecco come l'*Univers*, foglio evidentemente favorevole al Santa-Cruz, narra la cosa:

Domenica scorsa i generali carlisti, usciti a Santa-Cruz, risolvettero di finirla con lui. Sapendo ch'egli era a Vera con 200 uomini appena, vi mandarono forza sufficiente per imporgli, al bisogno, la sua sottomissione. Il marchese di Valdespina comandava la colonna composta di 1500 uomini.

All'intimazione fattagli Santa-Cruz rispose che era disposto ad arrendersi agli ordini del re, ma che non aveva alcuna promessa a rin-

novare a Lizarraga, altro generale carlista, con il quale aveva trattato il giorno prima, essendo fermo nella risoluzione di continuare la guerra per conto proprio contro i nemici del paese (sic).

Valdespina insistette, esigendo che Santa-Cruz gli rimettesse tosto Archaleguy, posizione formidabile di Santa-Cruz e della sua piccola artiglieria, colle munizioni da guerra, ecc.

Il *guerrillero* rifiutò. Allora Valdespina gli intimò l'ordine di passare in Francia, sotto pena di essere fucilato immediatamente. A questa minaccia i soldati di Santa-Cruz, presi dalla rabbia e dalla disperazione, si prepararono a battersi, ma Santa-Cruz ne li impedì, e, non volendo che il sangue carlista fosse sparso in lotte fratricide, cambiò vestito sollecitamente e si ritirò senza dire qual direzione prendesse.

L'allontanamento di Santa Cruz produsse una vera scena di desolazione a Vera. I soldati piangevano, gridavano, inveivano contro il marchese di Valdespina caricandolo d'imprecazioni, dichiarando che non si batterebbero con altri capi all'infuori di Santa-Cruz, e gettando i fucili per terra. Fu dato ordine di disarmarli e menarli in prigione.

CORRIERE DEL MATTINO

COMITATO DI TUTELA

dei portatori delle Obbligazioni

FERROVIE ROMANE.

Ieri sera, 16 corrente, nella sala della Borsa gentilmente concessa dalla R. Camera di commercio, ebbe effettivamente luogo l'annunciata riunione dei possessori delle Obbligazioni ferrovie romane, che a norma della deliberazione presa nella precedente adunanza, 8 stesso luglio, ne avevano fatto il previo deposito presso la Banca di Torino ed il Banco Sconto e Sete, onde prendere una definitiva risoluzione.

Le Obbligazioni depositate presso i due stabilimenti suddetti da 300 e più persone, ascesero, come dai relativi verbali, a circa n. 50 mila, numero assai considerevole se si considera la stagione corrente in cui molti sono fuori città, e che parecchi non poterono depositare tutti i loro titoli per causa dei loro impegni o speculazioni commerciali.

L'adunanza suddetta riuscì numerosissima, e la discussione procedette sempre calma e dignitosa, sotto la presidenza dell'egregio cavaliere Rocco Fontana.

L'ufficio di presidenza che era stato incaricato nella precedente adunanza di formolare e presentare una precisa e concreta mozione, per mezzo dell'avv. Carlo Ferraris, diede lettura della medesima, concepita nei seguenti termini:

« Ritenuto che la Società delle ferrovie romane si trova da lungo tempo in uno stato finanziario deplorevole, e che dal bilancio e dalla relazione per l'esercizio 1872 risulta essere la sua condizione economica ancora peggiorata;

« Che già una volta sospese per oltre tre semestri il pagamento dei vaglia semestrali delle sue Obbligazioni, e nel semestre 1° gennaio p. p., col pretesto del cambio del foglio dei tagliandi, lo procrastinò indebitamente, e da tre semestri pratica ritenzioni indebite a carico degli obbligatari italiani, assoggettandoli a tasse non imposte dalle leggi dello Stato, e da lungo tempo non eseguo l'ammortamento delle sue Obbligazioni, e da ultimo sospese indefinitamente il pagamento del vaglia semestrale 1° luglio corrente, per cui seguirono vari protesti notarili;

« Ritenuto che sebbene da un anno e più la Società suddetta s'affatichi per trasformarsi ed acquistare una posizione stabile dirimpetto al pubblico ed agli obbligatari, non fece che trascinare inutilmente le sue deliberazioni da un'assemblea all'altra, senza venire mai ad una seria e definitiva risoluzione, e non seppe neppure abbracciare la proposta fattale dal R. Governo del riscatto della sua rete ferroviaria, proposta che assicurava i creditori e gli obbligatari, e lasciava qualche cosa agli stessi azionisti, che altrimenti nulla avrebbero mai conseguito nell'esercizio della rete ferroviaria sociale;

« Che d'altronde la Società medesima, come si trova costituita, sia per la difettosa organica composizione della sua Amministrazione, sia per la divisione del suo capitale sociale in quattro sorta di azioni aventi diritti e doveri diversi, ed in perpetuo conflitto fra loro, non potrà mai venire ad una stabile e definitiva risoluzione e ricostituzione sociale, ed assicurare la sorte degli obbligatari;

« Che perciò allo stato delle cose per sciogliere una matassa cotanto intricata, e troncare una volta la questione delle ferrovie Romane che da troppo tempo pende, non havvi altro mezzo che il fallimento, il quale pone tutte le diverse azioni allo stesso livello dirimpetto agli obbligatari, e fa tacere le loro perpetue gare, e può permettere senza tanti imbarazzi una definitiva adeguata risoluzione della questione delle ferrovie Romane, ed assicurare anche meglio la sorte degli obbligatari,

« L'ufficio di presidenza propone la seguente risoluzione:

« Piaccia all'Assemblea di deliberare doversi nominare immediatamente una Commissione di tre possessori di obbligazioni, a cui sia conferito il mandato di chiedere all'Amministrazione delle ferrovie romane l'immediato pagamento del vaglia scaduto il primo luglio corrente, ed in difetto agire senza dilazione giuridicamente, instando pella immediata proclamazione giudiziale del fallimento della Società delle ferrovie romane, salvo a far valere successivamente i maggiori diritti e richiami relativi alle indebite ritenzioni succennate, ed all'ammortamento delle obbligazioni sociali. »

L'avvocato Ferraris, a nome di cui sovra, fece successivamente osservare, che in queste cose o non bisogna agire, ma se si vuole agire, si deve operare con energia e risoluzione, perchè altrimenti si riesce a nulla.

La mozione suddetta posta ai voti venne dall'Assemblea ad unanimità approvata, con viva raccomandazione per parte di molti, che si dovesse agire dalla Commissione a nominarsi, colla massima energia, risoluzione e sollecitudine.

Successivamente l'avv. Felice Pochintesta osservò che era mestieri, qualora alcuno degli obbligatari intendesse ritirare i propri titoli, che si lasciasse presso i due stabilimenti suddetti il vaglia scaduto il primo luglio, affinchè la Commissione potesse efficacemente curarne la esazione e rappresentare la massa degli obbligatari deponenti.

Rispose l'avvocato Ferraris che ciò non era necessario, e che d'altronde avrebbe impedito la libera commerciabilità del titolo.

Il cav. Favale osservò che la Commissione per agire non dovea presentare alcun mandato speciale dei committenti, perchè ciò avrebbe molto imbarazzato la sua libertà d'azione, e che non si trattava che di una sanzione morale, onde dimostrare l'unanime ed universale convinzione degli obbligatari suddetti nel prendere la grave risoluzione surriferita, e che la medesima non era il frutto di passioni personali ed individuali, ma di profonda convinzione, divisa da una massa imponente di obbligatari.

Essendosi esaurito l'incidente suddetto, venne posta ai voti la nomina della Commissione, e risultarono eletti ad unanimità il signori:

Favale cav. Casimiro, deputato al Parlamento.

Ferraris avv. Carlo.

Papa avv. Gio. Giacomo.

Il tutto come dal relativo verbale firmato dagli obbligatari stessi, dal segretario assunto e dal presidente dell'assemblea.

Si parla della nomina del commendatore Brin a segretario generale del Ministero della marina, nel qual caso verrebbero abolite le Direzioni generali.

BOLLETTINO SANITARIO

della provincia di Vicenza del 16 luglio.

Cassole: casi nuovi uno, morti uno, in cura sei.

Roncade:	in cura	due.
Revine-Lago:	»	uno.
Motta:	»	uno.
Mansuè:	»	uno.
Treviso:	»	uno.

In tutto il resto della provincia, compresa la città, la salute pubblica si mantiene in ottime condizioni.

Venezia. — Bollettino del giorno 15.

Rimasti in cura dai giorni precedenti: 34.

Casi nuovi: 12.

Guariti: 1.

Morti: 10.

Restano in cura: 35.

FRANCIA.

Parlasi d'una interpellanza della sinistra sulla politica interna del Governo. Ma la stanchezza è quasi generale, e la proroga della Assemblea, desiderata da tutti, si rimetterà probabilmente alla prossima sessione le questioni irritanti. La questione importante è che si scelga un tempo determinato per le discussioni costituzionali.

Il progetto di una nuova imposta contro la stampa, immaginato dal Consiglio superiore dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, incontra nei giornali d'ogni colore una opposizione decisa. Secondo questo progetto si domanderebbe ai giornali una somma di dieci milioni. Non bastando l'imposta sulla carta, si ristabilirebbe il bollo.

Gli uomini di Stato francesi ebbero in ogni tempo una tendenza ben decisa a colpire i giornali. Un giornale non è una proprietà come un'altra, agli occhi di quei legislatori.

L'*Union* ed il *Constitutionnel* si occupano oggidì del progetto in questione per combatterlo vigorosamente in nome della giustizia e dello interesse stesso delle finanze.

L'*Union* stima che sarebbe più generoso di « sopprimere la stampa » che voler « villipenderla ed opprimerla. »

Il *Constitutionnel* dichiara che l'imposta non produrrà nulla; « dovendo infallibilmente fare scomparire la maggior parte dei giornali, non la si potrà più riscuotere. »

Inoltre, se quest'imposta fosse votata, avrebbe agli occhi dello stesso giornale, il torto di « lasciare il Governo senza difesa di fronte alla stampa radicale. »

Una corrispondenza dell'agenzia Havas dice non avere alcun fondamento la diceria riportata da vari giornali, riguardo alla nomina del sig. De la Guéronnière a Roma al posto del sig. Fournier, ed alla nomina del generale Pajol a San Pietroburgo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Barcellona, 14 luglio.

Gl'internazionalisti fecero chiudere le fabbriche e le officine, e convocarono gli operai ad una grande dimostrazione. Gli oratori proposero d'imitare Alcoy, bruciare le chiese e i municipii; ma la maggioranza degli operai li fischiò, e l'intervento della forza li tenne in freno.

Attendonsi altre dimostrazioni per domani.

Atene, 15 luglio.

La Camera respinse, con voti 81 contro 75, un voto di biasimo, proposto dall'opposizione contro il Governo. I ministri si sono astenuti. Il partito Bulgaris, in seguito alla scissura dei partiti d'opposizione, non votò contro il Governo.

Madrid, 16 luglio.

Vennero spediti a Cartagena truppe sufficienti per reprimere l'insurrezione.

I ministri degli esteri, della giustizia e delle finanze sono dimissionarii, per facilitare la formazione di un Gabinetto omogeneo.

La maggioranza domanda la formazione di un Ministero energico, sotto la presidenza di Salmeron.

Versailles, 16 luglio.

Assemblea. — Discussione sulla riorganizzazione dell'esercito.

Alcuni oratori parlano incidentemente in favore della riduzione delle spese della guerra.

Il Ministro della guerra dice che farà tutto il possibile affinchè le spese non eccedano i limiti. Soggiunge che il Governo non nutre alcuna idea bellicosa, ma bisogna mettere il paese in istato di difesa. Quando tutta l'Europa è armata fino ai denti, non bisogna lasciare aperte le nostre porte e le nostre finestre. Bisogna che il nostro esercito possa nel più breve tempo possibile passare dal piede di pace al piede di guerra.

Continua la discussione degli articoli.

Wiesbaden, 16 luglio.

Le Autorità proibirono il pellegrinaggio al convento di Bornhofen. La colonia dei Redentoristi, che vi risiedeva, fu sciolta.

Madrid, 16 luglio.

Confermasi che i carlisti presero Estella. Il forte continua a difendersi.

Credesi nella formazione di un Ministero di destra. Il centro dichiarò che nella questione dell'integrità della patria e della difesa delle Cortes sarà sempre unito alla destra.

Gl'insorti di Cartagena sono disuniti e scoraggiati.

Contreras impose a Cartagena una contribuzione di 400,000 franchi.

Assicurasi che il grosso delle bande carliste dirigasi a Logroño. Vennero spedite truppe per attaccarle.

Le Cortes decisero, con 83 voti contro 55, di non tener sedute, per lasciar tempo alla Commissione per la Costituzione di riunirsi.

L'Internazionale di Barcellona fu sciolta. I tessitori e parecchi altri industriali separaronsi completamente dalla Società, dichiarandosi disposti ad appoggiare le autorità.

Gl'insorti di Murcia distrussero una galleria della ferrovia.

Bajona, 16 luglio.

Don Carlos entrò in Ispagna nella notte scorsa. Pubblicò un proclama invocante il Dio degli eserciti. Dice: « Ascoltando la voce della Spagna agonizzante, vengo a combattere per la patria e per Iddio. » Non vuole restare colle braccia incrociate dinanzi ad una lotta riparatrice ed eroica; deplora l'acciecamento dell'esercito, dimenticante quindici secoli di gloria sotto la bandiera monarchica. Termina dicendo: « La Spagna ci domanda soccorso; avanti, o volontari! La Spagna dice che muore; volontari, salviamola. »

Grande entusiasmo a Zuerarra e Mandy, ove Don Carlos riunissi a Valdaspina e Lizarraga.

Furono arrestati alcuni carlisti a San Sebastiano.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

Il dividendo sulle azioni della Banca Nazionale pel primo semestre dell'anno corrente venne ieri fissato in L. 50.

CRONACA NERA

Ieri, verso le 6 pom., si appiccava il fuoco alla cascina Rombello, a Pozzo di Strada, di proprietà dei signori fratelli Moris di Torino. Le fiamme in breve tempo investirono una gran quantità di fieno e paglia ammonticchiata per la battitura, nonchè altre materie combustibili, producendo un danno di oltre 20 mila lire.

Il sollecito arrivo della forza pubblica, della truppa e dei pompieri non valse a scongiurare i danni lamentati, imperocchè il fuoco si era esteso con troppa veemenza.

Non si ha a deplorare vittime umane. I danneggiati sono fortunatamente assicurati presso una Società contro gl'incendi.

La causa dell'incendio sarebbe accidentale perchè prodotta dalla fermentazione della paglia preparata alla battitura.

— Ieri, dalle ore 6 alle 8 pomeridiane, sconosciuti ladri, superando diversi ostacoli *acrobatici*, entrarono nell'abitazione della signora V..., sita sul corso San Massimo, e giunti nella stanza cubicolare, fecero in breve tempo un bottino di cedole, di oggetti d'oro e d'argento e di denaro, per l'ammontare di parecchie migliaia di lire e poi via di trotto col prezioso fardello.

— Gli arrestati furono 14, fra cui 11 donne.

FATTI DIVERSI

Il Maddaloni. — Giorni sono entrava nel porto di Messina il superbo piroscafo *Maddaloni*, comandato dal generale Nino Bixio. Esso proveniva direttamente da Newcastel, non essendosi fermato a Gibilterra che sole quattro ore. Esso fu assediato da un folla di visitatori, i quali hanno ammirato questo legno ch'è una vera perfezione. Il comandante Bixio fa gli onori con magnanima disinvoltura.

Il *Maddaloni* ha sei boccaporti e dodici grue a vapore. Ha pieno carico di carbone, e dai porti dell'estremo Oriente ritornerà con carico di coloniali. Ha una bellissima galleria per 36 passeggieri di prima classe, e di terza potrebbe portarne un numero infinito. Degni di osservazione sono la stanza d'ufficio del capitano, ricca di perfetti strumenti di fisica e di tre vetrine di libri commerciali, di fisica e scienze naturali, e il contiguo gabinetto da dormire.

Egli s'è circondato dei tre grandi ritratti fotografati delle due sue figlie e della signora Bixio; a poppa v'è il busto del generale Garibaldi. Il piroscafo è armato di tre timoni, pel caso che all'uno di essi tocchino avarie. Il piroscafo è lungo 380 piedi inglesi, largo 36, alto 27,7; ha una macchina (*compound*) di 200 cavalli nominali, che sviluppa una forza effettiva di 1100, e imprime alla nave la velocità di 11 miglia l'ora alla prova, e di 9 di viaggio, e consuma 24 tonnellate di carbone ogni 24 ore. Il grosso tonnellaggio è di 2710, il netto di 2140; la portata tra peso e volume è di 4600 tonnellate. A Messina ha imbarcato dei campioni parte preparati colà, e parte spediti da altre provincie italiane. L'aspetto del Bixio è florido e robusto, porta un largo cappello di paglia, ha buon umore e disinvoltura; ma nel suo volto si legge la fermezza del suo indomito carattere, che gli fa affrontare una impresa altissima, a vantaggio del commercio nazionale.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — I mercati francesi non presentano attualmente nulla d'interessante in quanto ad affari. I prezzi piuttosto fermi nel frumento, aumentano invece nelle farine di commercio.

A Parigi, 15, le farine 8 marche salirono a 76 50 e le superiori a 75 75.

Marsiglia, 14, affari calmi, prezzi invariati. Venduti 4910 ett. di cui 400 Marianopoli 124/119 a 37 7/8; 2400 idem, 125/119 a 37 50; 600 Berdianska 122/123 a 42 rivend.; 320 id. 127/122 a 41; 1120 Richelles rosso 130/128 a 41.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0/0.

Arrivi dal 13 al 14 luglio, ett. 37,550.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

15 luglio. — Mercato debole; tutti i generi sono pressochè a prezzi stazionarii. Vino in ribasso.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L. 22 25
Segala	»	» 15 15
Miglio	»	» 13 85
Meliga 1ª q.	»	» 14 53
18 Buoi 1ª q. il mir.	L.	9 75 a 10 50
16 Idem 2ª id.	id.	» 8 75 a 9 50
22 Vitelli 1ª	id.	» 9 50 a 10 50
10 Idem 2ª	id.	» 8 25 a 9 50

Vino da L. 28 a 30 al 1/2 ettol.

Porto Maurizio, 15 luglio.

(Nostra corrispondenza)

Olii. — Siamo nell'identica posizione e presso a poco ai medesimi prezzi che le seguava in mia 15 passato giugno.

Transazioni alquanto difficili. I possessori non si sanno decidere a vendere ai corsi di piazza, ed i compratori stanno in riserbo, avuto riguardo alla languidezza che invade le altre piazze.

Sopraffini bianchi	L.	168	170	172	—
Id. pagliarini	»	162	164	166	—
Fini e mezzo fini	»	135	140	142	—
Mangiabili buoni	»	125	128	130	—
Id. comuni	»	116	118	120	—
Da ardere	»	110	112	114	—
Cime	»	100	102	104	—
Lavati	»	82	84	85	—

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

16 luglio. — Mercato debole; prezzi stazionarii.

Frumento 2ª q. per ettol.		L. 24 29 a 25 59
Segala	»	» 14 10 a 14 53
Avena	»	» 7 37 a 7 81
Riso bianco	»	» 30 36 a 32 96
Meliga 1ª q.	»	» 15 62 a 15 82
Idem 2ª q.	»	» 15 01 a 15 52
Miglio	»	» 12 14 a 12 14
Fagiuoli	»	» 17 35 a 21 69
630 mir. Pere		» 2 25 a 2 70
15 » Fichi		» 5 — a 5 50
370 » Prune		» 2 25 a 2 50
790 » Patate		» 1 50 a 1 70
480 » Cavoli		» 0 90 a 1 —
680 » Cipolle		» 1 — a 1 20
1590 » Legna forte		» 0 25 a 0 30
880 » Idem dolce		» 0 22 a 0 26
1540 » Fieno		» 0 60 a 0 65
1180 » Paglia		» 0 35 a 0 40
Vacche Soriane	N. 4	» 115 a 145
Id. da pascolo	» 25	» 210 a 265
Id. erbarzole	» 30	» 180 a 225
Vitelli sanati	» 20	» 170 a 190
Id. da latte	» 25	» 70 a 125
Moggie	» 20	» 240 a 290
Maiali	» 40	» 45 a 75

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 16 luglio 1873.

350 ett. Frumento (prezzo medio)		L. 22 75
45 » Segala	id.	» 13 43
12 » Avena	id.	» 9 53
70 » Meliga	id.	» 13 —
5 » Miglio	id.	» 11 70
9 » Riso	id.	» 35 73
— Buoi 1ª qual. al miria		L. — —
100 Idem 2ª id.	id.	» 9 90
24 Vitelli 1ª id.	id.	» 11 40
140 Idem 2ª id.	id.	» 10 15
29 Giovenche	id.	» 9 —
54 Maiali da latte da lire 5 a 40 caduno.		
1275 mir. Canapa greggia al mir.		L. 9 75
560 » Cordame	id.	» 11 —
516 » Olio fino d'oliva	id.	» 16 50

Mercato di Torino *del* 17 *luglio.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 55, la paglia cent. 45 per mir. dazio compreso.

Borsa di Genova. — 16 luglio.

La Rendita a 69 65.

Azioni Banca Nazionale a 2260.

Il Mobiliare a 910.

Le azioni Regia Tabacchi a 585.

Le Meridionali a 454.

Francia breve lettera a 113 50, danaro 113 30.

Londra a vista lettera 28 90 danaro 28 85.

Marenghi da 22 78 a 22 80.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 16 luglio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.		69 60
» » fine mese		69 82 1/2
Prestito nazionale 1866		71 15
» » stallonato		67 —
Azioni Banca nazionale		2260 —
» Banca Lombarda		735 —
» Banca Veneta		270 —
» Banca di Torino		802 —
» Banca generale		505 —
» Banca di Costruzione		485 —
» Banca Industriale		253 —
» Banca Credito Milanese		239 —
» Banca Italo-Germanica		490 —
» Banca Cotonificio		300 —
» Banca Lanificio		286 —
» Regia Tabacchi		624 —
» Ferrovie Meridionali		423 —
» Ferr. Romane		102 —
Obbl. Ferr. Meridionali		221 —
» Ferr. Romane		179 —
» Ferr. Sarde		— —
» Regia Tabacchi		499 —
» Beni Demaniali		515 —
» Ecclesiastiche		85 —
Boni ferrovie Meridionali		554 —
Cambi sopra Francia a vista		113 45
» Londra a tre mesi		28 55
» Francoforte a tre mesi		239 50
» Vienna a tre mesi		262 —
I pezzi da 20 fr.		22 76

Sconto 5 1/4 per 0/0.

Firenze,	15	16
Rendita al 5 0/0	69 75	69 75
Oro lettera	22 82	22 80
Londra lettera	28 50	28 57
Cambio su Parigi	113 25	113 50
Prestito Nazionale	71 —	71 —

Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	828 —	823 75
Banca Nazionale	2227 50	2267 50
Az. ferr. Merid.	460 —	460 —
Obblig. »	232 —	232 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1544 —	1545 —
Credito mobiliare	944 50	990 —
Italo-Germaniche	481 —	490 50
Parigi,	15	16
Nuovo Prestito	91 45	91 60
Rendita francese	56 20	56 30
Rendita italiana	61 70	61 05*
F. Lombardo-Venete	430 —	430 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4235 —	4220 —
Ferr. Romane	— —	96 —
Obblig. idem	159 —	159 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	129 —	188 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	198 —
Cambio sull'Italia	12 —	12 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	462 50	482 50
Azioni regia Tabacchi	757 —	750 —
Prestito	90 57	90 77
Londra a vista	25 53	25 51 5
Aggio dell'oro	5 —	5 —
Consolidati inglesi	92 9/16	92 5/8

* In liquid.: 61 20 fine luglio.

Vienna,	15	16
Mobiliare	227 —	225 —
Lombarde	189 50	188 50
Banca Anglo-austriaca	158 50	167 —
Austriache	340 —	339 —
Banca Nazionale	952 —	965 —
Napoleoni d'oro	8 90	8 90
Cambio su Parigi	43 65	43 60
Cambio su Londra	111 40	111 60
Rendita austriaca	73 —	73 —
Id. in carta	68 —	68 70

Berlino,	15	16
Austriache	203 1/4	203 1/4
Lombarde	113 —	112 1/2
Mobiliare	135 1/2	134 5/8
Rendita italiana	60 7/8	60 7/8
Id. Turca	51 1/8	— —

Londra,	15	16
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita italiana	60 3/8	60 1/8
Spagnuolo	19 1/4	19 1/4
Turco	51 3/8	51 3/8

Nuova York, 15. — **Oro** 116.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

17 luglio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 45 (69 45) 69 50 65 45 (69 57 1/2), in liq. 69 50 52 1/2 55 57 1/2 52 1/2 55 52 1/2 60 p. 31 luglio.

Corso legale 69 52 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in liq. 2235 2220 2219 2216 p. 31 luglio.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in con. 900, in liq. 890 888 894 893 890 895 898 895 p. 31 luglio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 271 50 269 269 50, in liq. 275 273 272 273 272 271 272 270 273 25 276 50 270 272 269 269 25 269 50 273 272 p. 31 luglio.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 804, in liq. 808 802 801 803 50 p. 31 luglio.

Az. Banca Industriale Subalpina. C. d. m. in c. 243 25 243.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in liq. 179 50 179 p. 31 luglio.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 214 50.

Pezzi d'oro da L. 20 73 a 22 80.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	113 80 114 10	— — — —
Francoforte	— — — —	240 — 241 —
Lione(**)	113 40 113 60	— — — —
Londra(***)	— — — —	28 55 28 60

(*) Sc. 5 1/2 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

17 luglio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa precedente.

Mercato agitatissimo. La confidenza vien meno tutti i giorni, ed il credito commerciale e finanziario delle principali piazze si trova gravemente compromesso. La situazione si fa tesa, e l'avvicinarsi delle liquidazione desta serii timori in vista all'enorme ribasso dei valori. Stamane tutto era offerto. La Rendita assai debole si cedette a 69 50 fine e 69 55 contanti.

Nuovo ribasso sui Mobiliari e sulle az. Banca Naz. I primi caddero a 893 890, e le ultime a 2215 2220. I venditori affluiscono con insistenza sul Banco Sc. che piegarono ancora a 270 fine. Az. Tabacchi 820. Le obbl. Romane eran tenute a 179 1/2 180; le relative az. rimasero intrattate.

Oro 22 79, 22 81.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 16 luglio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	548 32
Trame	»	» »
Greggia	1	79 61
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	627 93

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 86.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

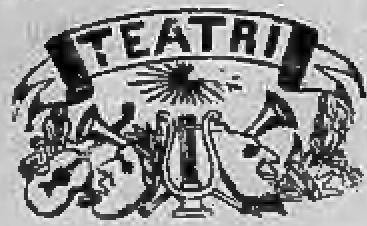
Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1872

Bollettino del 16 luglio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	74 02
Trame	2	160 46
Greggia	4	243 16
Articoli diversi	1	16 27
Totali	9	493 91

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 248. Chilogrammi 18,492 47.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.



Vittorio Emanuele (ore 8 1[2) — Opera: *Norma*.

Alfieri (ore 8 1[2). — Opera: *Ruy Blas*; Ballo: *Il giuocatore*.

Balbo (ore 8 1[2) — Compagnia Milanese:

La Pina madamin.

Circo Milano (ore 8 1[2) — Esercizi ginnastici e sfida di lotta.

Piazza Solferino — MUSEO GASSNER, *contenente 1000 oggetti svariatissimi. — Aperto dalle ore 10 mattina alle 10 di sera.*

COMUNE

di Chiaverano d'Ivrea

Si cerca **un medico-condotto**, pel 1° gennaio prossimo, essendo vacante il posto. Popolazione anime 3300.

739 Il Sindaco CROTTA.

Da affittare

Giardino a frutta ed a fiori, in Torino; ed una casa di campagna distante 30 chilometri.

Recapito via Principe Tommaso, N. 17. 743

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, interamente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od uffizi. In casa Ceresole, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino.

335

Da affittare al 1° ottobre

via dell'Arsenale, N. 19, 1° p.

Grandioso appartamento di 21 membri, fra i quali un elegante salone ed un terrazzo, scuderia, rimessa e camera pel cocchiere. — Si dividerebbe anche in due alloggi.

Visibile dalle ore una alle tre.

Dirigersi al portinaio. 672

Vendita Volontaria

di **Villeggiatura** fra le più eleganti della Collina di Moncalieri, strada carrozzabile e rispettabilissime vicinanze.

Casa in Torino a Porta Nuova, dell'importanza di 135 mila lire.

Casa centrale con giardino bellissimo e conveniente, dell'importanza di circa 200 mila lire.

Dal **Geom. Canaveri**, Doragrossa, 39. 712

Da vendere

per cessazione di commercio

Banco, vetrine, ed altri mobili ed effetti di negozio a modico prezzo, presso il cappellaio Spalla Geremia, sotto i portici di Po, nel secondo isolato a sinistra da Piazza Castello. 750

Vendita forzata

Di una bella ed elegante VILLA, a prezzo convenientissimo, giardino inglese, vigneti, prati, frutti, a 20 minuti dalla Stazione di Airasca.

Dal sig. notaio GHILIA, 2, piazza S. Carlo, Torino. 705

Casa da vendere

anche con mora a concertarsi, con giardino attiguo di are 11 65, tavole 32 circa, in Borgo Dora, del valore di lire 15 mila circa. — Dirigersi ad Andrea Miglino, alla fabbrica di Cioccolatto, Gastaldi e C., al Martinetto. 716

DA VENDERE

e da affittare al presente

VILLA sui colli di Castiglione, presso San Mauro ed a breve distanza dalla Strada Provinciale di Casale, con fabbricato rustico e civile, convenientemente mobiliato, giardino, prati, campi, vigna e bosco, del quantitativo di ettari 15, 69, 93.

L'affittamento però sarebbe limitato al fabbricato civile coll'annesso giardino.

Per le informazioni rivolgersi al causidico PETTINOTTI, via del Carmine, n. 1, in Torino. 691

Incanto volontario

Il notaio sottoscritto notifica che giovedì 24 corrente mese alle ore 11 antimeridiane nel suo studio al terzo piano della casa Ricca Barberis, via Corte d'Appello, num. 2, esporrà all'asta il corpo di casa posto in Torino, in via Santa Pelagia, num. 4, sul prezzo di lire 130,000.

Torino, 8 luglio 1873.

755 Not. Oscarre Paroletti.

Competente mancia

a chi consegnerà un'annua rendita di lire cento al portatore, smarritasi nel giorno 12 corrente luglio per Torino.

Pel recapito, al sig. Tom Felice, via Doragrossa, porta N. 28, piano 4°, Torino. 744

Giornali da rimettere

dal Caffè della Lega Italiana, Torino

Le Journal des Débats — L'Indépendance Belge — La Gazzetta Ufficiale — L'Illustration Universel — Le Monde Illustré — Lo Spirito Folletto — Il Pasquino.

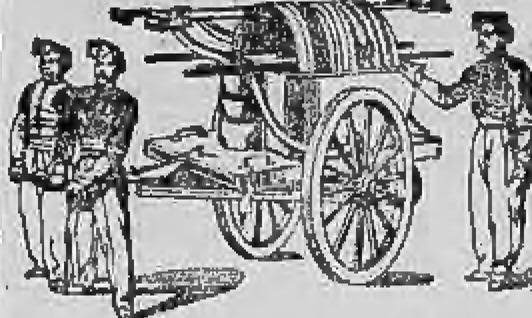
677

ACQUISITORI

COMUNI.

Alessandria — **Ancona** — **Aymaville** — **Bardonnèche** — **Borgolavezzaro** — **Caraglio** — **Caresana** — **Carignano** — **Castelletto** — **Cavallermaggiore** — **Cesana** — **Châtillon** — **Codroipo** — **Coggiola** (Stabilimento privato) — **Cogne** — **Grottamare** (Stabilimento privato) — **La Loggia** — **Lovere** (Stabilimento privato).

TROMBE CONTRO L'INCENDIO



Torino, via Cavour, 9, CYP. ROUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) — **Lucca** — **Modane** (Traforo) — **Moretta** — **Novara** (Stabilimento privato) — **Nizza-Monferrato** — **Orbassano** — **Pancalieri** — **Saluzzo** — **Sant'Albano** — **San Vito** — **Sauze di Cesana** — **Sciacca** — **Siena** — **Selomisc** — **Stresa** — **Tenda** — **Trinità** — **Villafranca** (Piemonte) — **Venezia** (Stabilimenti privati). 2

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA Dr CARLO ORIO

Milano, 2, Piazza Belgiojoso — ANNO XVII d'Esercizio.

Sono aperte le soscrizioni per l'importazione dalle migliori località del Giappone di **Cartoni Seme Bachi** per l'allevamento 1874. — Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi alla **Sede dell'Associazione** presso il Dott. **Carlo Orio**, Milano, 2, piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca **Fratelli Nigra** in **Torino** e presso **Francesco Prandi** pure in **Torino**. 21 Mni

---

SOCIETÀ CONCESSIONARIA

della Ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo

Situazione economica al 31 dicembre 1872.

	ATTIVO	PASSIVO
Conto corrente ed interessi. Somma in conto corrente presso la Banca di Torino . . . . L.	27,971 20	»
Azioni due di questa Società, prezzo d'acquisto L. 330 . . . »	660 »	»
Creditori diversi senza speciale classificazione . . . . »	»	4,153 34
Conto dividendi arretrati a pagarsi . . . . »	»	92 »
Titoli dello Stato: N° 4 Obbligazioni Prestito Nazionale, valore L. 2100, prezzo d'acquisto 1092 50, meno le 5 quote d'ammortamento . . . . »	1,560 82	»
Effetti a ricevere N° 7 a varie scadenze . . . . . . »	70,000 »	»
Numerario effettivo esistente in cassa . . . . . . »	18,059 86	»
Fondo particolare alle Azioni in circolazione, fondo per ammortizzazione e per imposte . . . . »	»	170,495 68
Società delle Ferrovie Alta Italia, saldo prodotti dell'Esercizio della linea pel 1872 . . . . »	386,477 45	»
Utili generali dell'anno 1872 risultanti a bilancio del conto profitti e perdite, approvato dall'Assemblea Generale degli Azionisti, tenutasi il 23 giugno p. p., e da ripartirsi fra le 22000 Azioni »	»	329,988 40
Totale generale L.	504,729 42	504,729 42

F.° Torino, 12 luglio 1873.

Il Segretario dell'Amministrazione
C. MASI.

751

SOCIETA' CONCESSIONARIA

della Ferrovia da Alessandria e Novi a Piacenza

Situazione economica al 31 dicembre 1872

ATTIVO.		PASSIVO.	
Costo generale della linea ferroviaria da Alessandria e Novi a Piacenza L.	17,958,033 70	Capitale sociale diviso in 35,700 Azioni a L. 500 caduna ed aumento fatto . . . . L.	17,958,033 70
Valori di mobili esistenti . . »	2,457 90	Fondo particolare alle Azioni in circolazione, fondo per l'ammortizzazione e per le imposte . . »	238,866 65
Numerario effettivo esistente in cassa	10,634 57	Conto dividendi arretrati a pagarsi »	1,253 »
Interessi al 30 giugno 1872 . . »	23,387 50	Creditori diversi senza speciale classificazione . . . . »	25 77
Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione . . . . »	4,437 34	Totale L.	18,198,179 32
Titoli dello Stato, N. 13 Obbligazioni Prestito Nazionale, prezzo d'acquisto L. 11720, meno le 5 quote di ammortamento esatte . . . »	9,168 69		
Conto corrente ad interesse, somma esistente presso la Banca Torino »	22,895 15	Utili dell'anno 1872 risultanti a bilancio del conto profitti e perdite, approvato dall'Assemblea generale degli Azionisti, tenutasi il 23 p. p. giugno e da ripartirsi fra gli Azionisti stessi . . . . L.	1,594,225 63
Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, saldo prodotti dell'esercizio della linea dell'anno 1872 . . »	1,741,160 10		
Effetti a ricevere N. 2 esistenti in portafoglio . . . . »	20,000 »		
Totale generale L.	19,792,404 95	Totale generale L.	19,792,404 95

F.° Torino, 12 luglio 1873.

Il Segretario dell'Amministrazione
C. MASI.

752

XVI ESERCIZIO **Col 31 luglio 1873 scade** ALLEV° 1874

LA SOTTOSCRIZIONE

Cartoni Seme Bachi

Originario Giapponese verde annuale

presso l'**Antica Agenzia Agraria**, Piazza Castello, 16, piano 2°.

Lire otto all'atto della sottoscrizione per cad. cartone, il saldo alla consegna.

726 **G. CAROSIO**, *Gerente.*

SEME BACHI

PER L'ANNO 1874

Importazione diretta dal Giappone

V ANNO DI ESERCIZIO

Olivetti e Nizza

cambia-valute, via S. Maurizio, N. 2, Torino

Hanno aperta la Sottoscrizione ai **Cartoni annuali verdi del Giappone**, delle primarie qualità e delle più accreditate Provincie, alle condizioni seguenti:

L. 5 per cartone pagabili all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna.

Il prezzo definitivo verrà stabilito all'epoca dell'arrivo. 563

Torino **L'AGENZIA LOQUIS** Via Roma, 22

disimpegna le seguenti operazioni:

Compra, vendita ed **affittamenti** di stabili; **permute; censi vitalizi; mutui** ipotecari per qualunque somma; **apertura di crediti** e **di conti correnti** presso Banche, Istituti pubblici o privati, **prestiti a municipii** di rilevanti somme, ecc. 749

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sulla richiesta del procuratore capo signor Luigi Anselmi, residente in Torino, qual curatore deputato al concorso vertente sul patrimonio e beni del fu Francesco Garda, il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino, a mente dell'articolo 141 del codice di procedura civile, ha notificato alli signori Rossetti Filiberto, Mangiardi Rosa, Vacchino Catterina ed Antonio coniugi Cavaliero, Paoletti Giovanni Bernardino, Vallino Ninfa, Moriondo Giuseppe, Devenuto Giovanni, Devenuto Giuseppe, Cerruti Felice sindaco della massa di Antonio Noli, Sara Todros nata Bachi, Ferrero Attilio, Ferrero Paolo, Ferrero Epaminonda e cavaliere Roatta Tommaso, di ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza resa dalla sullodata Corte d'appello il 25 giugno ultimo, registrata il 7 corrente, al libro 20, num. 1783, per L. 36, colla quale in contumacia dei predetti individui approvò e mandò eseguire tra tutti i creditori del concorso Garda il riparto definitivo dei fondi dello stesso concorso formato dal perito liquidatore Giuseppe Ravelli, in data 25 agosto 1872, e pel pagamento delle quote assegnate in tale riparto autorizzò il curatore del concorso ad esigere dalla Cassa dei depositi e dei prestiti dello Stato i fondi spettanti allo stesso concorso depositati colle cartelle numeri 10197 e 23817 e colle polizze numeri 25403 e 20562.

Torino, 15 luglio 1873.

1966 Agostino Scaravelli usc.

1971 SOCIETÀ ANONIMA

Fabbrica di calce e cementi di Casale Monferrato.

(2ª Pubbl.)

Avviso di convocazione.

A senso dell'art. 12 dello Statuto sociale, si invitano gli azionisti ad intervenire all'adunanza generale, che si terrà alle ore 9 antimeridiane del giorno 24 corrente luglio, nell'aula al pian terreno del palazzo municipale, gentilmente concessa dal signor sindaco, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del conto semestrale;
2. Fissazione del dividendo semestrale per ogni azione:
3. Nomina di due censori (articolo 9° dello Statuto.

I soci per essere ammessi all'adunanza, sono invitati a depositare le azioni presso il Cassiere sociale, via Roma, n. 8, casa Pavia, 1° piano, almeno 24 ore prima dell'adunanza (Art. 12, 3° alinea dello Statuto).

Casale, 13 luglio 1873.

Il Presidente
Avv. Carlo Elena.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 12 luglio corrente l'usciere Francesco Taglione, addetto alla pretura di Po, ad instanza della signora Matilde Malletti, notificò copia autentica della sentenza 21 giugno ultimo di questa pretura al signor marchese Alberto Soyssel d'Aix e Sommariva, residente in Trieste, con quale sentenza esso venne condannato al pagamento a favore della instante della capitale somma di L. 100, oltre a L. 480 per interessi decorsi, ed alle spese di giudizio e sentenza stessa.

Tale notificanza seguì nelle forme volute dall'art. 142 del codice di procedura civile.

Torino, 16 luglio 1873.

1991 Avv. Cairo sost. Levi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Il tribunale di Biella con sentenza 17 gennaio 1873, sull'instanza delle signore Falla-Ciri sorelle fu cav. dottore Carlo, nate a Candelo, autorizzò in odio di Scalvino Giovanni Andrea, debitore, residente a Coggiola, di Castello Martino Giovanni, Luigi e Quintino, e di Scalvino Giuseppe e Francesco di Giovanni, terzi possessori, residenti a Portula, la subasta in 7 lotti delli stabili da essi posseduti a Portula nelle regioni Trompei, Terraccio, Vogo, Pianelli, Dietro li Dossi, e consistenti in bosco, castagneto, prati e campi con case e fabbrica ad uso di lanificio; dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la cui istruzione nominò il signor avvocato Bertolino, ed ordinò ai creditori di proporre i loro crediti fra 30 giorni dalla intimazione del bando.

Il relativo incanto avrà luogo alle ore 8 mattutine del dì 8 prossimo agosto.

Biella, 27 giugno 1873.

1835 Golzio Guglielmo p. c.

1871 AVVISO

di cessazione dall'ufficio d'usciere e di domanda di svincolo della rendita ipotecata per la malleveria.

(2ª Pubbl.)

Si deduce a pubblica notizia a senso e per gli effetti di cui allo art. 81 del regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865, che con decreto ministeriale 19 ottobre 1872 l'usciere Giovanni Battista Fornengo fu Agostino, già domiciliato a Fenestrelle ed ultimamente addetto alla regia pretura del mandamento di Arboro, venne dispensato dal servizio, e cessò da tale esercizio col giorno stesso della comunicazione di tale dispensa.

Si notifica pure per gli effetti di cui nel citato articolo, che in dipendenza della suddetta cessazione l'usciere Fornengo chiede al tribunale civile di Vercelli lo svincolamento della rendita del Debito Pubblico dello Stato, N. 26291, come da relativo certificato, di L. 25 annue, ipotecata per malleveria di esso usciere, ed il successivo cambio in altra al portatore di eguale rendita.

Vercelli, 1° luglio 1873.

Macco p. c.

1953 NEL FALLIMENTO

dell'ingegnere Giorgio Carlo Galland Bertlin, già impresario in Torino.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi signori barone e cav. Luigi Duprè, banchiere in Torino e cav. Sophus Simmelkior, residente a Cagliari, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli e nota di credito, e quindi di comparire alla presenza del sig. Benedetto Vercellone, giudice delegato alla procedura della causa, alli 21 di agosto prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 11 luglio 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

IN TORINO 740

Piazza Solferino

GRANDE MUSEO

GASSNER

aperto tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle 10 pomerid.

Prezzo d'ingresso L. **1** — Militari Cent. **50**

Banca Industriale Subalpina

Essendo emanato il R. Decreto d'approvazione della Società, il Consiglio d'Amministrazione invita gli Azionisti, a termini dell'articolo 4 dello Statuto Sociale, a fare il versamento di L. 25 (corrispondente al 2° decimo) per ogni azione dal 17 al 19 luglio prossimo nel locale della Banca, Piazzetta B. V. degli Angeli, N. 2, piano terreno.

629

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Modificazioni allo Statuto Sociale.

Per gli effetti di che agli art. 160 a 163 del vigente codice di commercio il sottoscritto ha depositato alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino il testo delle modificazioni allo Statuto del Banco di Sconto e di Sete adottato dall'Adunanza generale degli azionisti tenuta il 14 febbraio 1873 e il decreto reale 29 maggio 1873, col quale esse vennero approvate nei termini indicati nel decreto medesimo.

In base a tale decreto il capitale sociale è di diciotto milioni di lire italiane diviso in centoventimila azioni di L. 150 caduna, di cui furono versate L. 100 per ogni azione.

Il Banco è autorizzato ad operare sopra merci, e ad assumere e garantire appalti d'imposte in tutto il Regno d'Italia.

L'Adunanza generale degli azionisti sarà convocata nel primo trimestre di ogni anno.

Gli utili saranno ripartiti nelle proporzioni determinate dall'articolo 40 dello Statuto Sociale.

Il decreto reale suindicato fu inserto nella Gazzetta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia al num. DCLV, serie 2ª, parte supplementare, e venne pubblicato nel N. 166 della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* in data 7 luglio 1873.

Torino, 14 luglio 1873.

Il Direttore del Banco di Sconto e di Sete
PAPA.

1983

Sormani G. B. Via Ospedale, num. 10.

Vende all'ingrosso e dettaglio

POLVERE da Caccia e da Mina

di parecchie fabbriche.

PALLINI piombo vergine prima fusione. — FUCILI da L. 20 a 150, **REVOLVERS** da L. 18 a 50. — **Metalli, miccie, cartuccie** per revolvers e fucili a retrocarica, **Capsule, bourre, uose, casaline,** ed ogni articolo relativo alla **caccia.**

Si comprano le scatole vuote da polvere da caccia; piombo da **bosta** ed altri metalli in rottame. 678

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI

e Comp.

Importazione Seme Bachi da Seta

del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1874

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **TORINO** presso **A. ODDONE e C.**, via Cavour, num. 10.

» » **J. VIGNON d'Infred e C.**, Piazza Carlo Emanuele, N. 2.

In **MILANO** presso **E. ANDREOSSI e C.**, via Bigli, num. 9. 24 Mni

---

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.

Essiccatoi per qualsiasi materia.

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA

Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano

CON DEPOSITO

di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi

Locomobili - Trebbiatrici - Caldaie a vapore, ecc.

Studio di ingegneria industriale. 692

LA VELOUTINE 19 Mni

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia, e presso **DEGIOVANNI**, 20, via Roma, rimpetto al Caffè della Borsa.

OROLOGIERIA dei Fratelli CESA

Ingrosso e dettaglio - PIAZZA CASTELLO, N. 18, TORINO - Prezzo fisso

Cilindri d'argento 4 pietre L. 27, 30, 35; remontoirs L. 40, 45, 50.
Cil. arg., calotta arg. 8 pietre L. 35, 40, 45 a 70; rem. L. 60, 65 a 130.
Ancora arg., cal. arg. 15 pietre L. 45, 55, 65 a 150; rem. L. 65, 75 a 250.
Cil. d'oro 8 pietre L. 65, 75, 85, 95 a 150; rem. L. 150, 170 a 300.
Ancora d'oro 15 pietre L. 100, 110, 130 a 250; rem. L. 170, 200 a 600.
Cronometri, pendole, sveglie e cassette armoniche.
Ogni orologio è ripassato e regolato, e viene garantito per un anno.

Si prendono in cambio orologi antichi e moderni. Si spediscono franchi per tutto il regno contro *vaglia postale.* 612

Torino Tip. G. Favale e C.